

STUDIUM

JANE AUSTEN 250: UN CLASSICO TRA PASSATO E PRESENTE

Farese (a cura di) - Morini - Baiesi - Antinucci

LETTERATURA / BECHERUCCI - MOSENA

STORIA / MOSTARDA

FILOSOFIA / PERTOLDI

ANNIVERSARI / BASSO

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA - FILOSOFIA / TUMMINELLI

APPROFONDIMENTI / CARUSI

4

OTTOBRE-DICEMBRE 2025 - ANNO 121

come unici eredi del Risorgimento, intercettando disagi e rivalse di ceti medi urbani e rurali. La legittimazione del fascismo come «milizia della nazione», durante il biennio rosso, certificava il monopolio del sentimento patriottico. Dopo il 1922, la cura della «religione della patria» subì una torsione in senso fascista. La conseguenza inesorabile fu l'espulsione degli italiani antinazionali (p. 137) dalla nuova «patria del littorio». [Tito Forcellese]

Simona Ferrantin, *Luigi Gedda e i Comitati civici. Un archivio tra biografia e istituzione*, Ave, Roma 2024, pp. 738.

L'opera redatta da Simona Ferrantin parte dal dato oggettivo di una lacuna storiografica riguardante gli studi scientifici su Luigi Gedda e sul fenomeno dei Comitati civici. Il motivo della carenza di approfondimenti specifici al riguardo è ascrivibile a più ragioni. Prima di tutto è necessario ricordare che il personaggio in questione, proprio a causa della «complessità e vivacità della sua personalità»¹, risulta difficilmente inquadrabile in una sintetica pubblicazione. In secondo luogo, poi, si tratta di una figura che, per via del suo carattere forte e autoritario, ha spesso generato tra gli studiosi contrastanti interpretazioni critiche del suo operato, rendendo questo argomento abbastanza delicato. Gedda è stato infatti efficacemente definito da Mauro Anselmo «il grande rimosso»², proprio perché considerato un personaggio scomodo e difficilmente riassumibile in un sintetico schema. Infine, motivo principale di questa lacuna storiografica è stato finora attribuibile all'assenza di uno studio sistematico dell'archivio Gedda e di tutti quei fondi archivistici che conservano documentazione utile alla ricerca.

Il complesso lavoro svolto da Simona Ferrantin offre alla comunità scientifica una panoramica molto vasta e dettagliata degli archivi in cui sia possibile rintracciare documentazione relativa a Gedda e alla storia dei Comitati civici. Infatti, oltre all'archivio Gedda composto da 460 faldoni versati presso l'Istituto Paolo VI di Roma (Isacem) tra il 2002 e il 2014, viene proposta una mappatura abbastanza estesa dei vari fondi presenti all'interno di diversi archivi che conservano materiale documentario utile ai fini della ricerca.

Leggendo quest'opera, si comprendono le difficoltà che hanno accompagnato il processo di ordinamento dell'archivio Gedda. Applicando il cosiddetto metodo storico, si è cercato di ripristinare, ove possibile, il vincolo archivistico attraverso un nesso logico che lega i vari documenti, con lo scopo di ristabilire l'ordine originario dell'archivio. Tuttavia, come ricorda Simona Ferrantin, questo progetto ha incontrato «la duplice difficoltà del grande disordine del materiale e della estrema vischiosità delle carte, in cui i confini tra

¹ S. Ferrantin, *Luigi Gedda e i Comitati civici. Un archivio tra biografia e istituzione*, Ave, Roma 2024, p. 9.

² *Ibid.*, p. 29.

archivio istituzionale e archivio personale si fanno liquidi»³. Infatti, a partire dalla descrizione della struttura dell'archivio Gedda, si comprende quanto sia forte l'intreccio tra la documentazione personale, professionale e quella legata agli impegni associativi. Questa pubblicazione, oltre a fornire delle riflessioni e delle considerazioni di carattere generale sulla disciplina archivistica, spiega al lettore il complesso lavoro che ha accompagnato l'ordinamento di questo specifico archivio, dando agli studiosi importanti strumenti per orientarsi nella ricerca. Inoltre, attraverso quest'opera, l'autrice fornisce anche numerosi documenti inediti, gettando le basi per futuri studi scientifici. Si tratta quindi di una pubblicazione che rappresenta un punto di svolta fondamentale negli studi riguardanti Gedda e la storia dei Comitati civici.

Attraverso questa pubblicazione, l'autrice presenta una biografia di Luigi Gedda caratterizzata da un particolare approfondimento del fenomeno dei Comitati civici, costituiti dallo stesso Gedda in vista delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. Questi organismi, la cui attività sarebbe cessata soltanto nel 1980, furono composti da alcuni membri dei diversi gruppi parrocchiali dell'Azione cattolica presenti su scala nazionale per svolgere un'attività di propaganda elettorale. Risulta indicativo il fatto che l'idea di fondare dei Comitati civici in grado di fronteggiare il «pericolo comunista», sostenendo la campagna elettorale della Democrazia cristiana, nacque il 20 gennaio 1948 durante un'udienza privata concessa da Pio XII al Presidente degli Uomini di Azione cattolica, Luigi Gedda⁴. Durante i mesi che anticiparono le elezioni del 18 aprile, emerse una forte preoccupazione da parte di Pio XII per la possibile vittoria del Fronte popolare, che si tradusse nel sostenere degli organismi composti da laici appartenenti all'Azione cattolica, affinché svolgessero un'azione capillare di propaganda anticomunista nei vari settori della società. Si verificò quindi una situazione complessa, in cui spesso non è facile comprendere appieno quanto le decisioni assunte da Gedda fossero frutto di una sua iniziativa personale o, piuttosto, di direttive provenienti dalle autorità ecclesiastiche.

La campagna elettorale che anticipò le elezioni politiche del 18 aprile 1948 assunse i toni di un vero scontro di civiltà, durante il quale emerse uno «spirito di crociata» contro l'ideologia comunista, che indusse alcuni anche a considerare questo conflitto politico alla stregua di una «nuova Lepanto»⁵. Come ricorda Edoardo Novelli, si trattò di una campagna elettorale basata sulla «demonizzazione dell'avversario politico, riprendendo tecniche tipiche della propaganda di guerra, quali la figura del nemico interno o l'alterazione e la trasfigurazione in senso mostruoso e bestiale delle sue sembianze»⁶. Si

³ *Ibid.*, p. 16.

⁴ *Ibid.*, p. 66.

⁵ G. Formigoni-P. Pombeni-G. Vecchio, *Storia della Democrazia cristiana (1943-1993)*, il Mulino, Bologna 2023, p. 62.

⁶ E. Novelli, *Le campagne elettorali in Italia. Protagonisti, strumenti, teorie*, Laterza, Bari-Roma 2018, p. 29.

trattava di un clima di scontro serrato che si evince anche dalle parole rivolte dallo stesso Gedda ai militanti cattolici:

«Domenica 18 aprile il popolo italiano sarà chiamato a dare testimonianza del suo Battesimo, a scegliere, cioè, tra il Bene e il Male, tra Dio e Satana, tra Cristo e Barabba. [...] Nella nostra attività di propaganda tra i parenti, gli amici, i compagni di lavoro, noi dobbiamo essere gli animatori instancabili, incrollabilmente fiduciosi nella vittoria, ma eroicamente impavidi lottatori, fino all'ultimo sulla breccia, perché la vittoria sia più bella, più grande, più assoluta, come dev'essere la vittoria di Dio. Il 18 aprile sarà la nostra grande giornata»⁷.

Nella ricostruzione presentata da Simona Ferrantin emerge quanto i Comitati civici contribuirono in modo significativo alla vittoria della Democrazia cristiana sul Fronte popolare nel 1948. La loro azione risultò efficace anche perché erano strutturati in modo gerarchico e verticistico secondo la mentalità del fondatore. Come ricorda anche Edoardo Novelli, non è privo di significato che, in poco più di due mesi, i Comitati civici costituirono «un modello organizzativo del tutto simile a quello dei partiti di massa»⁸. Questi organismi, nati per far fronte a una situazione straordinaria e contingente, diventarono negli anni uno strumento di sostegno permanente alla DC e al blocco anticomunista durante varie campagne elettorali fino al 1980. Nonostante questo arco cronologico abbastanza ampio, bisogna rilevare però come l'influenza dei Comitati civici iniziò a scemare dopo la fine del pontificato di Pio XII nel 1958 e dopo la conclusione dell'incarico di Presidente generale dell'Azione cattolica svolto da Gedda fino al 1959. Come infatti ha asserito anche Paolo Trionfini, il pontificato di Giovanni XXIII introdusse una discontinuità rispetto al passato, non avendo più Gedda e i Comitati civici quel rapporto privilegiato di cui avevano goduto precedentemente presso il Papa⁹.

Dalla ricostruzione storica presentata in questo libro, si evince inoltre chiaramente quanto il rapporto intercorso tra Luigi Gedda e Vittorino Veronese, suo predecessore come Presidente generale dell'Azione cattolica, fu «complicato e sofferto»¹⁰. Veronese, contrario a una politicizzazione dell'Azione cattolica e favorevole a una leadership non autoritaria dell'associazione, entrò spesso in contrasto con Gedda. Non è privo di significato che la nomina di Gedda a Presidente generale dell'Azione cattolica nel gennaio 1952, con alcuni mesi di anticipo sulla scadenza naturale del mandato di Veronese, fosse legata ad aspetti più politici che a ragioni associative interne¹¹. Infatti, le

⁷ S. Ferrantin, *op. cit.*, p. 67.

⁸ E. Novelli, *op. cit.*, p. 31.

⁹ P. Trionfini, *L'Azione cattolica di Luigi Gedda e di Vittorio Bachelet dal centrismo al centro-sinistra (1952-1962)*, in *L'azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-2018)*, a cura di S. Ferrantin-P. Trionfini, Ave, Roma 2021, p. 60.

¹⁰ S. Ferrantin, *op. cit.*, p. 56.

¹¹ *Ibid.*, pp. 171-188.

elezioni amministrative che si sarebbero tenute nel 1952 preoccuparono sensibilmente Pio XII e una parte delle autorità ecclesiastiche, che temevano una vittoria delle sinistre a Roma. Allo scopo di scongiurare questo pericolo, Gedda fu nominato per tempo presidente dell'ACI, con la speranza di mobilitare l'intera associazione in un'attività propagandistica anticomunista durante la campagna elettorale imminente. Tutto questo avvenne durante quel complesso periodo in cui si consumò la nota manovra politica definita «operazione Sturzo», studiata attentamente da Augusto D'Angelo¹².

Contrariamente al rapporto burrascoso intercorso con il suo predecessore, emerge invece un legame di profonda amicizia tra Luigi Gedda e Agostino Maltarello, suo successore alla presidenza generale dell'Azione cattolica. Quest'ultimo fu uno degli amici e sostenitori più fidati di Gedda, con cui ebbe una relazione importante sia dal punto di vista associativo che professionale. Oltre a condividere una certa impostazione organizzativa dell'Azione cattolica, i due erano accomunati anche dal fatto di essere entrambi dei medici. Infatti, non è privo di significato che Gedda, negli anni di insegnamento presso l'Istituto «Maria SS. Assunta», propose come suo assistente volontario proprio Maltarello¹³.

A conclusione, è necessario sottolineare quanto quest'opera può essere considerata un punto di partenza fondamentale per le future ricerche scientifiche riguardanti Luigi Gedda e i Comitati civici. Questa pubblicazione ha il pregio di aiutare il lettore a comprendere meglio la storia di un personaggio complesso e difficilmente inquadrabile in un semplicistico schema riassuntivo, con una mentalità figlia di quei tempi, ossia di un periodo caratterizzato da forti paure e polarizzazioni. Infatti, si ritiene che la particolare attenzione rivolta dall'autrice al fenomeno dei Comitati civici sia stata molto importante per comprendere il periodo e il contesto entro cui lo stesso Gedda operò e di conseguenza per capire meglio le convinzioni e la mentalità del personaggio in questione. [Francesco Marcelli]

L. Mazzocchi, *La gratuità e la libertà interiore. Scalando a mani nude*, Europa, Roma 2024, pp. 152.

Questo libro è un'eco della mia esperienza dell'incontro con l'Autore nel luglio 1999 a Galgagnano, in cui ho trovato la perla preziosa dello zazen, cercata intensamente e oggi – che gioia! – condivisa tra amici nella fede che «[...] è il vigore che si origina nell'uomo quando questi, resistendo all'allettamento dell'inerzia e del non senso, ascolta e medita la voce profonda che vibra dall'intimo della sua esperienza esistenziale, al punto da concepire, nel seno

¹² A. D'Angelo, *De Gasperi, le Destre e l'«operazione Sturzo»*, Studium, Roma 2002.

¹³ C. Gentile, *La docenza di Luigi Gedda all'Istituto «Maria SS. Assunta»*, in *Annali di storia delle università italiane*, 15, 2011, p. 455.